

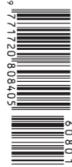
LA SICILIA

quotidiano fondato nel 1945

www.lasicilia.it



SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1



Catania

UNIVERSITÀ, PIGNATARO REPLICA E RILANCIA «SI VUOLE BLOCCARE LA NOSTRA AZIONE DI RIFORMA»

PAGINA 13



Belpasso

CON LA MOTOCICLETTA CONTRO IL MURETTO MUORE UN TRENTEENNE

MARY SOTTILE PAGINA 13

Crocetta «Demolire o sanare con criterio»

Prudenza del governatore. «Eliminare scempi ma senza peggiorare la situazione»

Per il presidente della Regione, Crocetta, sarà l'Ars a stabilire se è ammissibile l'emendamento presentato da un gruppo di deputati per sanare le costruzioni realizzate in Sicilia entro i 150 metri dalla costa. Intanto il governatore precisa: «Importante è non avere un approccio ideologico con questa problematica. Nessuno vuole sanatorie, ma non si deve nemmeno pensare che la soluzione per salvaguardare l'ambiente sia demolire tutto. Perché in quel caso saremmo costretti a portare in discarica milioni e milioni di metri cubi di cemento armato. Invece valutiamo se ci sono edifici che possono essere sanati per diventare strutture ricettive, visto che il nostro turismo ne avrà bisogno anche nel prossimo futuro».

LILLO MICELI PAGINA 4



Musulmani e cristiani uniti contro il terrorismo

Croce e Corano. In Francia e in Italia migliaia di musulmani hanno partecipato ieri, ultima domenica di un luglio di sangue, alle messe in segno di fraternità, di pace e di cordoglio. Dalle chiese di molte città, tra cui Catania (nella foto), si sono alzate preghiere di pace e condanne contro il terrorismo.

ROSSELLA JANNELLO, TIZIANA CAROSELLI PAGINE 2-3

LA RIFLESSIONE

QUEL SILENZIO SOTTILE DEL PAPA

MASSIMO NARO

Il discorso più forte ed esigente di papa Francesco, tra quelli da lui fatti durante la sua partecipazione alla "settimana della gioventù" in Polonia, rimane quello tenuto, più corretto sarebbe dire "mantenuto", venerdì scorso ad Auschwitz e a Birkenau: il silenzio. Le interpretazioni sui quotidiani di mezzo mondo sono state moltissime. A me sembra di percepire, nella sua scelta di tacere, l'eco di quella «voce di silenzio sottile» che già il profeta Elia aveva avuto la grazia di ascoltare nel suo incontro con Dio. Un silenzio assoluto, che tuttavia è più eloquente di mille discorsi. Un silenzio che è come quello di Dio, anzi che è condiviso con Dio e che, più radicalmente, coincide con Dio. Non per niente le litanie che inneggiano al suo Nome si devono recitare sottovoce, o nell'intimità del cuore, lì dove il sospiro divino, lo Spirito - per chiamarlo come san Paolo lo chiama nella lettera ai Romani o in quella ai Galati - è l'unica voce autorizzata a mettere sulle labbra degli esseri umani l'invocazione rivolta al "Padre". Solo Dio può gridare il Nome di Dio, e lo fa nel profondo del cuore umano. Quando si urla a squarciagola quel Nome tra il crepitio dei mitra e il rimbombare degli ordigni si rischia di tradurre le giaculatorie in bestemmie e la preghiera indirizzata a Dio può degenerare in minaccia contro il mondo intero.

CONTINUA A PAGINA 3

L'EMERGENZA RIFIUTI IN SICILIA

Oggi riapre Siculiana ed entro una settimana raccolta normalizzata

LA SICILIA
+
IL FOGLIO
OGGI
in abbinamento
facoltativo
a soli 1,80€

Riapre oggi la discarica di Siculiana, potenziata con un impianto mobile, e Rosario Crocetta garantisce che nel giro di questa settimana la raccolta dei rifiuti nell'Isola dovrebbe tornare alla normalità. Intanto, però, la situazione resta difficile nella provincia di Enna, dove la discarica di Cozzo Vuturo sarà riaperta soltanto a metà agosto. Quasi normale, invece, la raccolta nella zona di Carini e nell'area dell'autostrada Palermo-Punta Raisi, che per settimane era stata invasa da tonnellate di rifiuti abbandonati dagli abitanti dei paesi che si trovano lungo l'autostrada.

DANIELE DITTA PAGINA 5

SPORT. Intervista esclusiva al rossazzurro



A CASA
Adesso che è tornato a casa Marco Biagianti, durante un incontro in esclusiva, ci racconta il suo rapporto speciale con il Calcio Catania, cominciato con l'esordio del 27 maggio 2007

Riecco Biagianti: «Sono tornato per riportare in alto il Catania»

GIOVANNI FINOCCHIARO PAGINE 30-31

Catania, caos in Tangenziale



In fiamme le sterpaglie automobili in fila per un'ora fino allo spegnimento

CONCETTO MANNISI PAGINA 6

LUNEDÌ SICILIANO

Madre natura salva il turismo nonostante i politici

Nostro viaggio tra le spiagge più belle è più nascoste della Sicilia, immerse in riserve naturali mozzafiato, ma spesso poco raggiungibili e poco fruibili a causa di strade dissestate e assenza totale di servizi. E gli operatori turistici si mordono le mani.

M. GUCCIONE PAGINA 9

ESTATE

Lampedusa invasione di vip per la vacanze

E' boom di vip sulla più grande delle Pelagie. Da Belen Rodriguez all'ex, Fabrizio Corona, fino all'habitué Claudio Baglioni, Lampedusa è invasa. E questa stagione estiva promette di essere una delle più importanti degli ultimi dieci anni.

E. DESIDERIO PAGINA 6

sicilian comedi

di Ottavio Cappellani

“IL FOGLIO” TORNA IN EDICOLA IN SICILIA: E DOVE SENNÒ?



Il Foglio torna in edicola in Sicilia. Lo trovate ogni giorno che Dio manda in terra in allegato al vostro quotidiano, cioè a questo quotidiano: La Sicilia. Il Foglio torna in Sicilia e non si tratta soltanto di un quotidiano in più all'edicola, ma di un evento, di un fenomeno di costume. Il Foglio torna in Sicilia e finalmente nelle spiagge, nei grandi alberghi, nelle putie frequentate dall'intelligenza sarà possibile capire con chi parlare e con chi no, individuare le persone con le quali vale la pena fare conoscenza e quelle invece da trascurare, da fare passare come carne abbronzata senza contenuto. Perché Il Foglio (di carta) non è un quotidiano come gli altri, non dà notizie, sparge intelligenza, provoca,

crea inediti punti di vista, se mai un quotidiano è stato una piccola e preziosa opera d'arte questo è proprio Il Foglio. Fondato da Giuliano Ferrara con la grazia di una ballerina: mai ingombrante pur nelle sue battaglie sempre estreme ne Il Foglio hanno sempre trovato spazio idee avverse alle sue, su Il Foglio se non si litiga (bonariamente) non ci si diverte. E il suo successore alla direzione, il siciliano Claudio Cerasa non è da meno. Perché Il Foglio non è un quotidiano, è un club trasversale: il primo giornale al quale danno una occhiata i direttori degli altri giornali. Ma anche l'ultimo giornale al quale "le contesse che fanno le puttane e le puttane che fanno le contesse" (cit. Giovanni Agnelli) si abbandono

al tramonto, cullate dalle pagine letterarie curate dal siciliano Peppino Sottile, sulle quali sognano di pittori depravati e scrittori ubriachi, di avventurieri esotici ed eleganti spie. Dove la critica dei critici, Mariarosa Mancuso (papà di Grammichele), dice l'ultima parola su cinema e libri. Il Foglio torna in edicola, in Sicilia, in allegato al vostro quotidiano, questo quotidiano, ed è subito "apèrtif", lieto, acceso, discutendo degli articoli del siciliano Pietrangelo Buttafuoco e commentando le vignette del mitico siciliano Vincino. Il Foglio, la cui generazione cova a Piana degli Albanesi (da dove partì il bisnonno di Giuliano) torna in edicola in Sicilia. In Sicilia! E dove altro minchia dovrebbe stare.



L'ATTESA DEL PASSAGGIO DEL PAPA DA PARTE DI DUE BAMBINI SOTTO L'OMBRELLO PER PROTEGGERSI DAL VIOLENTO NUBIFRAGIO

La GMG

«La memoria è il futuro parlate con i vostri nonni»

Il Papa ai giovani: «Non siete sognatori ma speranza se non volete l'odio tra i popoli»
Francesco dà appuntamento nel 2019 a Panama: «Ma non è detto che io ci sarò»

GIOVANNA CHIRRI

CRACOVIA. Papa Francesco, al termine del suo viaggio in Polonia per la XXXI Giornata mondiale della gioventù, ha incontrato nella Tauron Arena di Cracovia gli oltre 20mila volontari che hanno lavorato a questo raduno e li ha esortati ad essere la speranza del futuro mantenendo la memoria delle loro origini e del loro vissuto, dopo avere ricevuto il saluto di due volontari "simbolo": una ragazza polacca e un giovane del Panama, il Paese che ospiterà l'edizione del 2019.

«Non so se ci sarò io a Panama - ha detto Francesco - ma Pietro ci sarà e vi chiederà se avete parlato con i nonni e gli anziani, se avete avuto coraggio e seminato per il futuro. Grazie a tutti. Vi chiedo di pregare per me».

Nel suo breve discorso a braccio, il Papa si è rivolto ai giovani sottolineando che saranno la «speranza del futuro» se si realizzano due condizioni. «La prima condizione è di avere la memoria, chiedersi da dove vengo e tenere a mente tutta la propria storia perché un giovane senza memoria non può essere speranza per rappresentare il futuro»; per avere memoria, e questa è la seconda condizione, occorre parlare «con gli adulti, con i genitori e soprattutto con i nonni e se i nonni sono volati in cielo, allora con gli anziani».

«Dovete ricevere la torcia della nonna e del nonno. Promettetemi che parlerete di più con i nonni e, se non ci sono, che parlerete di più con gli an-

1,5 MILIONE

Le autorità competenti hanno stimato in «oltre un milione e mezzo» i partecipanti alla messa conclusiva della Gmg con il Papa, che si sta svolgendo nel Campus misericordiae di Cracovia. Lo ha riferito il portavoce vaticano padre Federico Lombardi.

ziani», ha chiesto Francesco ai volontari che gremivano lo stadio.

«Potranno giudicarvi dei sognatori perché credete in una nuova umanità, che non accetta l'odio tra i popoli, non vede i confini dei Paesi come delle barriere e custodisce le proprie tradizioni senza egoismi e risentimenti» ma «non scoraggiatevi: col vostro sorriso e con le vostre braccia aperte voi predicate speranza e siete una benedizione per l'unica famiglia umana»: è questo l'appello forte del Papa nella messa conclusiva della Gmg - ai giovani del mondo ad essere costruttori di fraternità in un mondo frammentato, in una Europa spaventata dal terrorismo e dalla immigrazione, e in una Polonia che sembra non amare la multiculturalità.

Per sintonizzarsi con i ragazzi, Papa Francesco ha riflettuto sulla figura di Zaccheo, un capo dei pubblicani, cioè «un ricco collaboratore degli odiati occupanti romani, era uno sfruttatore del suo popolo che, per la sua cattiva fama, non poteva neppure avvicinarsi al Maestro». Zaccheo per incontrarlo supera tre ostacoli: era troppo basso, allora sale su un albero per vedere Gesù. «Anche per noi - ha rimarcato - c'è il rischio di stare a distanza da Gesù perché non ci sentiamo all'altezza», «abbiamo una bassa considerazione di noi stessi» e questa «è una grande tentazione, che non riguarda solo l'autostima, ma tocca anche la fede». Zaccheo poi si vergognava, ma supera la «vergogna paralizzante», sfida la «tremenda figuraccia»



2019. La prossima Giornata mondiale della gioventù sarà nel 2019 a Panama. Lo ha annunciato ieri il Papa.

Cracovia. Ultimo bagno di folla con i ragazzi «in chat con Gesù» a conclusione del raduno

di osare di accostarsi a Cristo. E non viene rifiutato, ma accolto. Alla fine Zaccheo supera l'ultimo ostacolo, «la folla mormorante, che prima lo ha bloccato e poi lo ha criticato». Anche i giovani possono sfidare chi «li giudica dei sognatori», perché non credono né all'odio né ai muri, e Zaccheo può insegnare il «coraggio vero: essere più forti del male amando tutti, persino i nemici». Zaccheo poi insegna che «Dio conta su di te per quello che sei, non per ciò che hai: ai suoi occhi non vale proprio nulla il vestito che porti o il cellulare che usi; non gli importa se sei alla moda, gli importi tu».

Proprio per questo, ha rimarcato il Pontefice, «affezionarci alla tristezza non è degno della nostra statura spirituale». I giovani che sogna il Papa non si possono fermare «alla superficie delle cose» ma devono «diffidare delle liturgie mondane dell'apparire, del maquillage dell'anima per sembrare migliori. Invece - li ha esortati - installate bene la connessione più stabile, quella di un cuore che vede e trasmette il bene senza stancarsi». «Molti attendono quella gioia che avete ricevuto gratuitamente, e «non si può rimanere seduti in attesa con le braccia conserte» né si può rispondere a Cristo «con un pensiero o con un semplice «messaggio». «Potete far crescere un'altra umanità senza aspettare che vi dicano «bravi», ma cercando il bene per se stesso, contenti di conservare il cuore pulito e di lottare pacificamente per l'onestà e la giustizia».

«La tristezza è un virus che infetta e blocca tutto, che vieta di riavviare la vita»

«Installate la connessione più stabile: un cuore che vede e trasmette il bene»

Dalla prima pagina L'ECO DELLA «VOCE DI SILENZIO SOTTILE» DEL PAPA

MASSIMO NARO

Anche il silenzio di Francesco, dunque, è stato preghiera, annotata con discrezione all'uscita dalla cella del martirio di Massimiliano Kolbe: «Signore, abbi pietà del tuo popolo. Signore, perdono per tanta crudeltà». Parole che riconoscono al popolo ebraico l'identità biblica del popolo che appartiene a Dio. Parole che si fanno carico di una tremenda responsabilità, chiedendo perdono per (in favore di, ma anche a rappresentanza di) chi ha perpetrato l'olocausto. Parole che, perciò, pur silenziose, sintetizzano interminabili dibattiti e tanti libri quanti ne possono entrare in una libreria ben fornita.

Ma anche parole che, a sera, durante la via crucis coi giovani, risuonano finalmente in un interrogativo pesante, che interpella - assieme a Dio stesso - la coscienza del genere umano che oggi vive l'orrore causato in tutto il mondo dal terrorismo fondamentalista e da mille altre guerre d'ogni genere: «Dov'è Dio?». Anche questo sussurro umano, che sulle labbra del vicario di Cristo non può non riecheggiare l'interrogativo del Golgota («Dio mio, perché mi hai abbandonato?») equivale a un in-



tero trattato di teologia, argomentata ormai - come ha insegnato Hans Jonas - a partire dallo scandalo e capace di confutare ogni classica teodicea: dopo Auschwitz, solo rinunciando ai concetti metafisici dell'onnipotenza, dell'impassibilità, dell'immutabilità di Dio e, di contro, ammettendo la sua debolezza, la sua sofferenza, persino la sua «sconfitta» per dirla con Sergio Quinzio, si può capire Dio, il suo silenzio, la sua apparente latitanza nel dramma della shoah, come - del resto - in ogni altro dramma che gli esseri umani sperimentano in questa nostra modernità, dal terremoto di Lisbona (1755), che innescò le critiche di Voltaire a Leibniz, allo tsunami migratorio che lascia sulle spiagge mediterranee il corpo esanime del piccolo Aylan e di tanti altri bambini o di tanti altri piccoli della terra.

Francesco, col suo silenzio e con le sue domande scomode, mostra di accorgersi della crisi dei nostri modi consueti di parlare di Dio, che diventano sempre più poveri di capacità comunicativa, sempre più vuoti di significato per gli uomini del nostro tempo, nelle cui orecchie invece tuona il drammatico interrogativo formulato da quell'internato ebreo che, proprio ad Auschwitz, vedendo un giovanissimo compagno pencolante dalla forca, chiedeva amareggiato a Elie Wiesel, anche lui prigioniero nel lager: «Dov'è Dio?».

Tra sé e sé, Wiesel aveva risposto: «Dov'è? Eccolo: è appeso lì, a quella forca». Probabilmente è a questa memoria autobiografica dello scrittore ebreo che il papa ha pensato quando, durante la preghiera coi giovani di Cracovia, s'è dato a sua volta risposta: «Esistono domande per le quali non ci sono risposte umane. Possiamo solo guardare a Gesù, e domandare a Lui. E la risposta di Gesù è questa: «Dio è in loro», Gesù è in loro, soffre in loro, profondamente identificato con ciascuno. Egli è così unito ad essi, quasi da formare «un solo corpo».

Imam bresciano: «I terroristi sono criminali e falliti»

«Non ho paura di ritorsioni e tanti la pensano come me: questa gente sporca la nostra religione»

BRESCIA. Vobarno, nel Bresciano, paese della Vallesabbia, una volta tempio delle acciaierie è diventato col tempo un laboratorio di integrazione. La moschea sorge nel cuore del paese e il ruolo di guida spirituale è affidato a Ahmed El Balazi, imam trentenne, nato in Libano che ieri si è scagliato contro chi uccide nel nome di Allah. Ha definito «criminali e falliti» i terroristi.

«Sono tra quei falliti di cui parlava il profeta, che non avranno ricompense ma andranno all'inferno» ha detto nel sermone pronunciato nel giorno di festa. «Non ho paura per quello che ho detto, co-

me me la pensano anche gli altri Imam» dice sicuro. Veste all'occidentale e vive in paese come tutti i suoi coetanei. Conosceva Anas El Anboubi, il foreign fighters italiano, residente proprio a Vobarno, arrivato da bambino con la famiglia dal Marocco, arrestato nel 2013 a 22 anni e poi partito per combattere in Siria dopo che il tribunale del Riesame lo aveva scarcerato per insufficienza di prove. È morto sul territorio di guerra.

«Questa gente sporca troppo la nostra religione ed è brutto sapere che tanta gente considera tutti i musulmani terroristi, non è così» è il pensiero di Ahmed El Balazi.

«Queste persone non ci rappresentano» spiega. Lo ha fatto anche davanti ai fedeli nell'ultimo giorno di preghiera. «A noi fa molto male sentir dire questa frase «terrorismo islamico». La religione islamica non ha niente a che fare con esso, non ha nessuna colpa; questo l'abbiamo detto sempre e lo ripeteremo sempre». Non nasconde il fastidio verso quelli che definisce «criminali e falliti»: «Non dobbiamo lasciare che vincano questi criminali, ma collaboriamo insieme per un mondo di fratellanza, e solidarietà condivisa».

ANDREA CITTADINI

La risposta dell'Isis: «Rompiamo la croce»

Nel giorno in cui cristiani e musulmani pregano insieme contro il terrore, l'Isis fa uscire la sua rivista «ideologica» Dabiq, che in copertina mostra un militante con la bandiera del Califfo che abbatte una croce sul tetto di una chiesa ed il titolo «Rompiamo la Croce», mentre al suo interno, invita i «soldati nascosti» ad attaccare i «crociati». La rivista, in inglese, è in larga parte dedicata a spiegare perché si deve fare la guerra ai cristiani, ed in un passaggio si argomenta: «Tra questa pubblicazione di Dabiq e il prossimo massacro che verrà eseguito contro di loro dai soldati nascosti del califfo - ai quali viene ordinato di attaccare senza ritardi - i crociati possono leggere perché i musulmani li odiano e li combattono».

A. ANS.